

II GENERE AGAPORNIS

di

Antonio Misantone

Gli Agapornis, volgarmente noti come Inseparabili per il caratteristico comportamento che spinge i membri di una coppia ad essere sempre vicini l'uno all'altro, costituiscono un genere di pappagalli, di origine africana, di piccola taglia e, almeno per alcune delle nove specie che lo compongono, facili da allevare. Essi presentano, a un primo esame, un corpo tozzo ma aggraziato, una coda corta e arrotondata e il becco abbastanza forte che viene usato per arrampicarsi sia sugli alberi che sulle sbarre della gabbia o della voliera.

La loro lunghezza varia dai 13 ai 17 cm. La loro vita media è di circa 13 anni e, se ben tenuti, superano facilmente e abbondantemente questa età.

Le femmine depongono abitualmente dalle 4 alle 5 uova (a volte anche 7/8). Il compito della cova, che dura mediamente 24 giorni, spetta alla sola femmina che l'inizia dalla deposizione del 2° uovo. Durante la cova il maschio premurosamente l'alimenta evitando così che essa esca troppo spesso dal nido e, dopo la prima settimana di vita dei piccoli, partecipa anche lui alla nutrizione dei pullus. I piccoli rimangono nel nido per circa 45 giorni e diventano autonomi dopo 15 giorni circa dal loro involo.

Nella scheda qui sotto allegata sono indicate le nove specie di Agapornis con le relative sottospecie quando presenti.

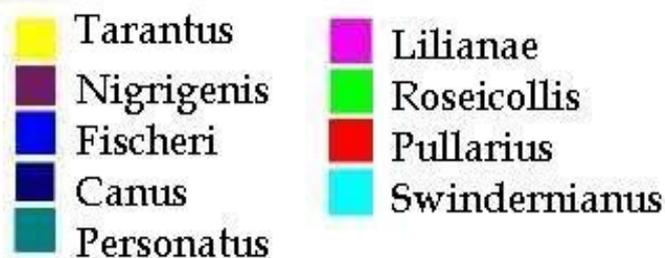
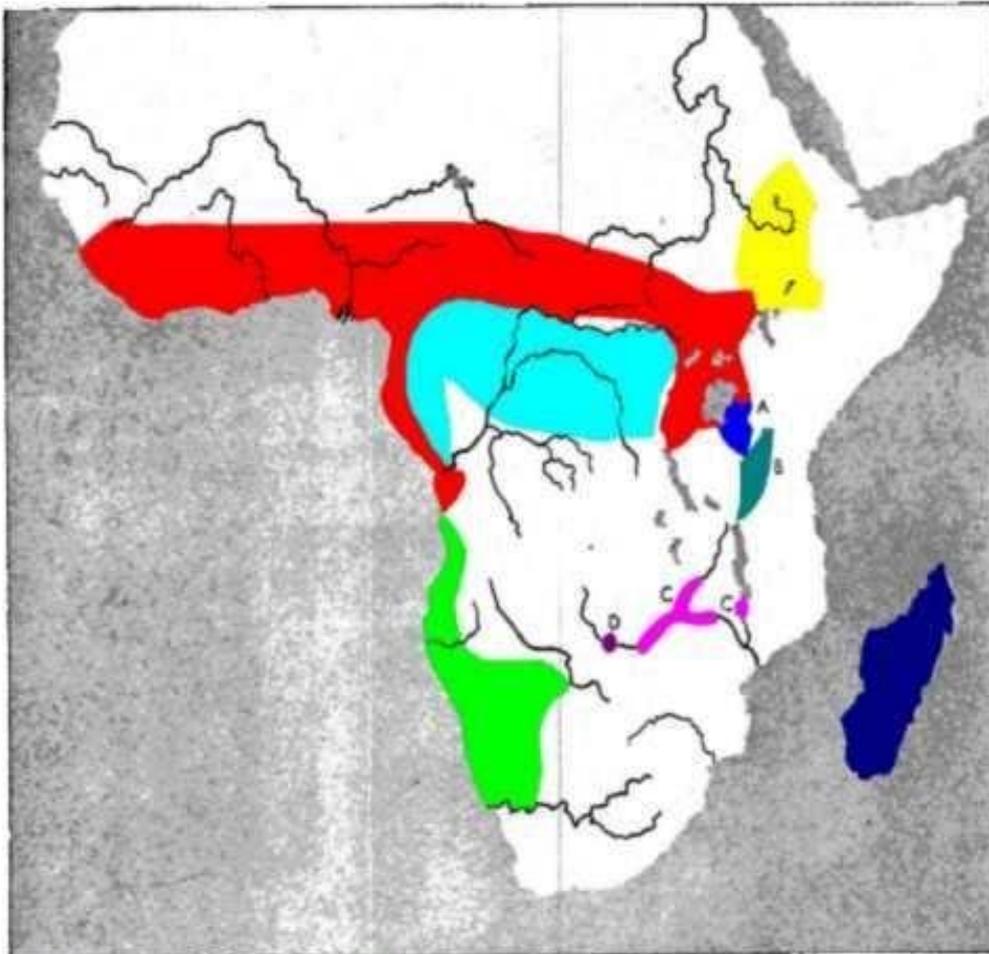
NOME SCIENTIFICO	NOME VOLGARE	SOTTOSPECIE	DESCRITTO	ANNO
Agapornis canus	<i>Inseparabile del Madagascar o Inseparabile dalla testa grigia</i>	A. canus A. canus ablectaneus	Gmelin Bangs	1788 ?
Agapornis taranta	<i>Inseparabile dell'Abissinia o Inseparabile dalle ali nere</i>	A. taranta A. taranta nanus	Stanley Neumann	1814 1931
Agapornis pullarius	<i>Inseparabile dalla testa rossa</i>	A. pullarius A. pullarius Ugandae	Linnée Neumann	1764 1908
Agapornis roseicollis	<i>Inseparabile dal collo rosa</i>	A. roseicollis A. roseicollis catumbella	Vieillot Hall	1817 ?
Agapornis swindernianus	<i>Inseparabile dal collare nero</i>	A. swindernianus A. swindernianus zenkeri A. swindernianus emini	Kul Reichenow Neumann	? 1895 1908
Agapornis personatus personatus	<i>Inseparabile mascherato o Inseparabile a testa nera</i>		Reichenow	1877
Agapornis personatus fischeri	<i>Inseparabile di Fischer</i>		Reichenow	1877
Agapornis personatus lilianae	<i>Inseparabile del Njassa o Inseparabile di Shelley</i>		Shelley	1894
Agapornis personatus nigrogenis	<i>Inseparabile dalla faccia nera o Inseparabile dalle gote nere</i>		Scater	1906

Alcune di queste specie (*roseicollis*, *fischeri*, *personatus*) sono ben conosciute sia dagli allevatori che dal pubblico, altre (*canus*, *tarantus*, *pullarius*, *nigrigenis*, *liliana*), invece, sono poco o del tutto sconosciute a causa della difficoltà di reperirli nelle uccellerie o nei mercati sia perché raramente importati, sia perché non sempre facilmente riproducibili.

Ma la specie di *Agapornis* meno conosciuta di tutti è senza dubbio la *swindernianus* anche perché nessun rappresentante di

questa specie è mai giunto vivo in Europa o in America. L'unico esemplare visibile lo si trova imbalsamato presso il Senckenberg Museum di Francoforte

L'habitat delle nove specie è situato nella fascia centro meridionale dell'Africa come si può vedere dalla cartina allegata. Unica eccezione è l'*Agapornis canus* che vive invece nell'isola del Madagascar.



Come tutti i pappagalli, anche gli inseparabili presentano le caratteristiche peculiari della loro famiglia:

- la classica disposizione delle dita: due rivolte in avanti e due all'indietro;
- la mandibola superiore mobile verso l'alto;
- il becco caratteristico della specie;
- la lingua carnosa e spessa;
- l'uso del becco per arrampicarsi;
- la base del becco e le narici provviste di una cera.

Inoltre essi si distinguono dalla maggioranza degli altri uccelli anche per le seguenti caratteristiche comportamentali:

- sono monogamici;
- costruiscono e utilizzano nidi quasi sempre situati in cavità;
- lasciano alla sola femmina il compito di covare le uova ma entrambi i genitori nutrono i piccoli dando loro cibo predigerito e imbevuto di succhi gastrici (il cosiddetto "latte dei pappagalli").

A differenza degli altri pappagalli gli inseparabili non imitano la voce umana, ma solo versi di altri uccelli.

Le nove specie che compongono il genere *Agapornis* sono generalmente suddivise in due gruppi.

Il modo di distinguere questi due gruppi è duplice.

- Alcuni studiosi distinguono questi due gruppi in base alla presenza o meno di un leggero anello perioculare bianco fatto di piume. Si hanno così i seguenti due gruppi:

A) Gruppo di *Agapornis* ad occhio non cerchiato (5 specie: *roseicollis*, *tarantus*, *pullarius*, *canus*, *swindernianus*);

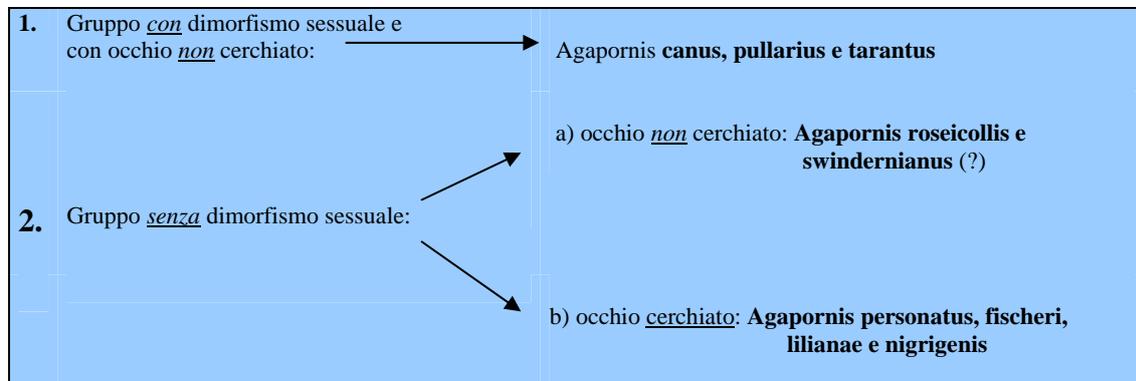
B) Gruppo di *Agapornis* ad occhio cerchiato (4 specie del gruppo *personatus*: *personatus*, *personatus*, *fischeri*, *lilianae*, *nigrigenis*). Si è propensi a considerare, anche a causa della totale fertilità degli ibridi, conspecifici i componenti di questo secondo gruppo.

- Altri studiosi invece distinguono i due gruppi in base alla presenza o meno di chiari segni di dimorfismo sessuale all'interno della coppia, per cui parlano:

A) di gruppo dimorfo (3 specie: *canus*, *tarantus* e *pullarius*);

B) gruppo senza segni di dimorfismo (6 specie: *roseicollis*, *swindernianus* (?), *personatus*, *fischeri*, *lilianae* e *nigrigenis*).

Lo schema sotto allegato dà un'idea precisa della distinzione dei gruppi tenendo conto delle considerazioni sopra esposte.



Gli inseparabili del 1° e del 2° gruppo (occhio non cerchiato e occhio cerchiato) si differenziano tra loro anche e soprattutto per alcuni comportamenti relativi al modo di costruire il nido, di difenderlo, di corteggiarsi, di risolvere i contrasti che sorgono all'interno del gruppo.

Così mentre gli *Agapornis* del primo gruppo vivono prevalentemente a coppie, quelli del secondo gruppo vivono e si riproducono in colonie e mentre i primi trasportano il materiale per la costruzione del nido infilando i pezzetti dello stesso tra le piume del groppone, quelli del 2° gruppo lo

trasportano con il becco come fanno tutti gli altri uccelli. Inoltre mentre gli appartenenti al 1° gruppo quando combattono si fanno letteralmente a pezzi, quelli del secondo gruppo si limitano a duellare con i becche e le uniche zone che vengono colpite sono le zampe. Infine in fase di corteggiamento mentre i partners delle coppie appartenenti al primo gruppo si scambiano il cibo reciprocamente, nelle coppie del secondo gruppo il cibo passa sempre e solo dal maschio alla femmina. Anche le strategie per la difesa del nido è diversa nei due gruppi, Nel primo gruppo il nido viene difeso da un possibile predatore dalla femmina che si accovaccia sul fondo nel nido e al momento opportuno, gonfiando il piumaggio, scatta fulmineamente verso l'intruso emettendo un sibilo che viene emesso anche dai figli, se grandicelli. Gli appartenenti al secondo gruppo, invece, visto il loro vivere in colonia, all'avvicinarsi di un possibile predatore, mantenendo il corpo in posizione verticale, battono le ali ed emettono un verso fortemente penetrante. L'effetto visivo e uditivo di tale atteggiamento è tale da scoraggiare il malintenzionato. Se poi questi riesce ad entrare nel nido, si accorgerà ben presto quanto tagliente sia il becco della sua improbabile vittima.

Per quanto attiene le altre informazioni riguardanti l'alimentazione, la riproduzione e il comportamento nell'habitat naturale di questi pappagalli e il loro allevamento in cattività si rimanda alla trattazione che di volta in volta sarà fatta delle singole specie.

In questo momento, alcune specie del genere *Agapornis* sono a rischio di estinzione a causa dell'esagerato prelievo cui sono state sottoposte nel passato. La specie che oggi sembra essere in preoccupante decremento nel proprio habitat è l'*Agapornis nigrigenis*. Ricordiamo che la Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione, denominata in sigla CITES, è nata dall'esigenza di controllare il commercio degli animali e delle piante (vivi, morti o parti e prodotti derivati), in quanto lo sfruttamento commerciale è, assieme alla distruzione degli

ambienti naturali nei quali vivono, una delle principali cause dell'estinzione e rarefazione in natura di numerose specie. La CITES, che è compresa nelle attività del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP), è entrata in vigore in Italia nel 1980 ed è attualmente applicata da oltre 130 Stati. In Italia l'attuazione della Convenzione di Washington è affidata a diversi Ministeri: Ambiente, Finanze e Commercio con l'Estero, ma la parte più importante è svolta dal Ministero delle Politiche Agricole, come prevede la legge, tramite il Servizio CITES, che cura la gestione amministrativa ai fini della certificazione e del controllo tecnico-specialistico per il rispetto della Convenzione. La Convenzione prevede tre Appendici:

- L'Appendice I in cui sono inserite le specie minacciate di estinzione la cui detenzione può essere autorizzata solo per circostanze eccezionali, (ad es. ricerca scientifica);
- L'Appendice II e III in cui sono inserite le specie soggette a controllo e regolamentazione.

Poiché il fine di ogni serio allevatore dovrebbe essere la protezione di tutte le specie animali ma soprattutto di quelle che sono minacciate di estinzione, con questo articolo e con il prossimo dedicato proprio al *Nigrigenis* e che apparirà sul prossimo numero della rivista vogliamo sollecitare e incoraggiare gli allevatori a incrementare la riproduzione in cattività soprattutto di quelle a rischio in modo da preservarle, almeno negli allevamenti, da una possibile estinzione. Questo incoraggiamento è ancor più pressante se si pensa che, pur di non avere seccature nel compilare registri e nel denunciare regolarmente nascite, acquisti, morti e cessioni, ai fini CITES, molti, se ad esempio il *nigrigenis* sarà iscritto nell'Appendice I della Convenzione, saranno purtroppo tentati di disfarsi di questi inseparabili per dedicarsi ad uccelli meno impegnativi nell'espletamento delle noiose pratiche burocratiche. Inoltre vorremmo suscitare la curiosità e l'interesse di altri potenziali estimatori e allevatori.